



Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia. Struttura ed applicazioni



Premessa



Le attuali politiche agricole comunitarie (PAC 2007-2013) aprono verso una visione innovativa del rapporto tra territorio, ambiente e attività agricola. Si vedono nuove prospettive per un'agricoltura multifunzionale che deve operare a favore di un riequilibrio territoriale fra città e campagna, più attento alla qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Per avviare e governare questa trasformazione in ottica globale e sistematica è fondamentale il coinvolgimento e l'informazione non solo delle aziende agricole e degli agricoltori, che hanno un valore chiave sia economico che sociale nella difesa del territorio rurale e del mantenimento di un solido tessuto di connessione tra città e campagna, ma anche dei consumatori, che vivono in prima persona l'evoluzione dell'ambiente in cui abitano.

Con l'obiettivo di creare degli strumenti capaci di dare informazioni sia ai tecnici del settore che a coloro che sono i fruitori di questa "nuova agricoltura" la Provincia di Milano, Assessorato all'Ambiente e Agricoltura, grazie alla collaborazione di esperti del settore, ha redatto alcune pubblicazioni dedicate a tematiche ritenute focali nella propria realtà agricola (Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Politiche Agricole Comunitarie, Produzioni biologiche, Agroenergie).

Questo è stato possibile grazie al finanziamento che la DG Agricoltura della Commissione Europea ha concesso alla Provincia di Milano sul progetto internazionale "Sportello Itinerante Agroambientale - Mobile Information Centre: Agriculture and Environment" (cod. AGRI 2007-0156), al quale hanno collaborato anche partners internazionali provenienti da Germania, Polonia, Ungheria, Romania.

Bruna Brembilla

Assessora all'Ambiente e Agricoltura

Indice



Quadro legislativo	3
Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia (PSR 2007-2013)	5
La territorializzazione degli interventi	7
La distinzione degli assi	8
La programmazione integrata	10
Aspetti procedurali	13
Aspetti finanziari	15
Tutela della risorsa idrica e PSR	18
Il PSR e il Piano Agricolo Triennale della Provincia di Milano	23
Rafforzare la competitività delle principali filiere provinciali	24
Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale	26
Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità	28
Ruolo degli enti locali nella riqualificazione territoriale	31
Relazioni tra il PSR e il progetto "il metrobosco"	35
Le esperienze di alcuni paesi europei	36
Ungheria	36
Polonia	37
Romania	38
Germania	39
Glossario	44
Link utili	47





Quadro legislativo

Il 20 settembre 2005 è stato emanato dalla CE il Regolamento n. 1698/2005 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

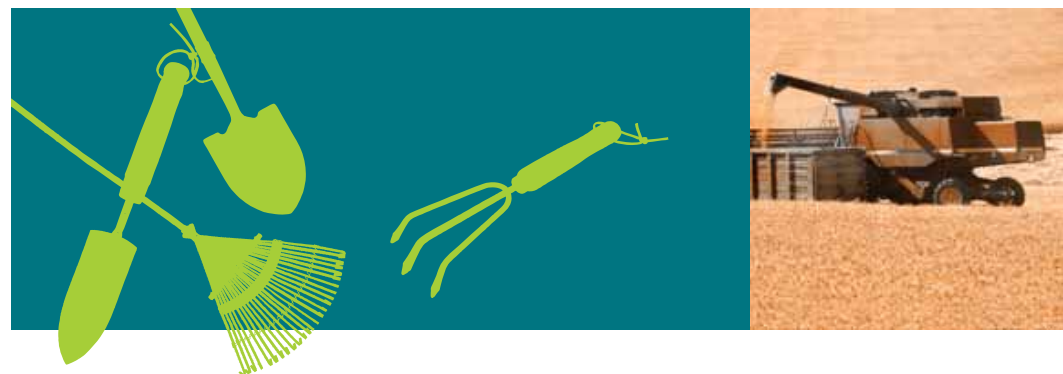
Si tratta del documento normativo che pianifica lo Sviluppo Rurale nel periodo 2007/2013, dal quale gli Stati membri hanno successivamente tratto i propri Piani di Sviluppo Rurale.

All'Articolo 4 del Regolamento, tra gli obiettivi, si sottolinea la volontà di incentivare l'accrescimento della competitività dell'imprenditore agricolo e forestale mediante sostegni indirizzati *alla ristrutturazione, allo sviluppo e all'innovazione*, così come si insiste verso *la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, verso il miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali e verso la promozione della diversificazione delle attività economiche*. L'Asse 1 del Reg. 1698/2005 è diretto alla competitività del settore agricolo e forestale e prevede per questo dei sostegni diretti al miglioramento dell'impresa agricola, attraverso la promozione delle conoscenze e la valorizzazione del personale umano; allo stesso modo molte risorse vengono indirizzate verso la valorizzazione del capitale fisico, incentivandone la ristrutturazione ed incrementando le misure di promozione dell'innovazione. Infine, vengono previste misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli.

L'Asse 2 del Reg. 1698/2005 tratta del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e prevede misure di sostegno intese a *promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali*.

All'articolo 39 del Regolamento avviene un fatto di notevole interesse; il titolo stesso dell'articolo si riferisce a *"Pagamenti agroambientali"*, riconoscendo sin dalla definizione il valore di servizio fornito dall'azienda agricola, che viene di conseguenza pagata per questo, e non sussidiata. Inoltre, viene ammesso che i pagamenti agroambientali possano essere indirizzati sia agli agricoltori che ad altri gestori del territorio, quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; in questo modo la facoltà di svolgere servizi ambientali viene riconosciuta anche a soggetti non agricoli.

L'Asse 3 del Reg. 1698/2005 è diretto al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla promozione della diversificazione delle attività



economiche, e sottolinea la necessità di salvaguardare l'attività dell'imprenditore agricolo anche nelle zone più difficili, nel tentativo di garantire un reddito adeguato che ne eviti l'abbandono.

Gli obiettivi di sviluppo e di competitività delle produzioni vengono di conseguenza affiancati dal concetto emergente di multifunzionalità, a sua volta vigorosamente sostenuta per determinare una diversificazione del reddito agricolo, frequentemente inadeguato per gli imprenditori del settore. Il territorio rurale sembra destinato, dunque, ad acquisire una duplice funzione: se da un lato rimane fortemente un bene ad utilizzo privato finalizzato alla produzione di *commodities*, da un altro lato viene inteso come un bene di possibile utilizzo pubblico, in virtù degli aspetti paesaggistici, ambientali, culturali, storici che è in grado di valorizzare.

Per queste ragioni il Reg. 1698/2005 rende sempre più probabile che le coltivazioni tradizionali vengano affiancate da nuove tipologie di gestione del territorio, dove l'attività agricola sarà complementare ad altre funzioni più legate alla produzione di servizi ambientali e territoriali di interesse collettivo.



Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia (PSR 2007-2013)

Il 19 settembre 2007 l'Unione europea ha approvato il nuovo Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia, valido per il periodo 2007-2013. Il nuovo documento di programmazione per lo Sviluppo Rurale della Regione Lombardia mette a disposizione del settore agricolo e forestale 899,76 milioni di euro, una somma superiore di circa 93 milioni di euro rispetto a quella disponibile nel precedente periodo 2000-2006.

Con deliberazione n. 6270 del 21/12/2007 sono state approvate le prime Disposizioni Attuative Quadro relativamente alle misure 111, 112, 121, 123, 124, 132, 211, 214, 221, Progetti Concordati.

Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale viene articolato in 4 assi, così definiti:

I 4 ASSI DEL NUOVO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

- **Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.**
L'Asse 1 promuove un *"aumento delle capacità imprenditoriali e valorizzazione delle risorse umane che si realizza tramite le attività di formazione, consulenza, ammodernamento delle aziende, sostegno alla creazione e sviluppo delle imprese, formazione e informazione per la diversificazione dell'economia rurale e attuazione delle strategie di sviluppo locale e l'integrazione con le iniziative del Fondo Sociale Europeo"*.

- **Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.**
L'Asse 2 intende *"promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili."*

- **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.**

L'Asse 3 investe per *"garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate attraverso il potenziamento del contributo dell'agricoltura al miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale per creare nuova occupazione"*.

- **Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.**
L'Asse 4 sostiene *"gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale e costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione"*.



Da una prima analisi del PSR 2007-2013, si evidenzia che la sua forma attuale tende a non trascurare né il tema della competitività, né quello della multifunzionalità e dell'agricoltura dei servizi, alla ricerca di una definizione che possa tracciare un modello di agricoltura che potrebbe delinearsi dopo il 2013.

L'intenzione che traspare sembra essere quella di esaltare, da un lato, le aziende "competitive", indirizzandole verso l'innovazione tecnologica, la qualità dei prodotti, la costruzione di intese di filiera; da un altro lato le aziende "multifunzionali" vengono indirizzate verso la filiera corta, le produzioni di nicchia, i servizi alla collettività, il riequilibrio territoriale. Il Programma è costantemente indirizzato all'innescio di capacità produttive finalizzate all'incremento del reddito agricolo, considerato derivante sia dalla produzione di beni tradizionali sia dalla più innovativa produzione di servizi, puntando su ammodernamento, innovazione, qualità e sostenibilità ambientale.

Lo stesso PSR evidenzia che *"lo scopo è quello di agevolare le imprese lombarde nel compiere scelte imprenditoriali adeguate alla tipologia e potenzialità aziendale, mettendo a disposizione strumenti e competenze che aiutino il loro posizionamento nei differenti mercati in relazione alle loro diverse dinamiche così che le aziende lombarde siano indirizzate a scegliere in quale delle due categorie collocarsi."*

Se le aziende agricole di minore capacità imprenditoriale hanno effettivamente la necessità di cercare nella multifunzionalità nuove forme di reddito, le aziende "competitive" si troveranno di fronte alla scelta di poter guardare sia alla "competitività" che al "servizio territoriale", elementi da considerarsi complementari e non contrapposti nel proprio futuro di impresa. Se da un lato, dunque, si insiste sui temi della competitività, preoccupandosi dell'aumento della capacità imprenditoriale dei nostri agricoltori, da un altro lato vengono poste attenzioni particolari ai temi della qualità del prodotto, della multifunzionalità, del turismo rurale, della riduzione degli impatti ambientali, in linea con quanto da sempre attivo in sede di PSR relativamente alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente rurale. Esaminando l'intera documentazione ad oggi disponibile, si individuano gli elementi salienti per le aziende agricole attive nella Provincia di Milano.



Si consideri che si fa riferimento esclusivamente al Programma e ai suoi allegati e non alle circolari applicative che verranno di volta in volta emanate per ogni misura.

La territorializzazione degli interventi

La Regione Lombardia ha programmato la definizione di territori peculiari dell'agricoltura lombarda, specifici per caratteristiche socio-economiche, e nei diversi territori ha individuato le risorse da indirizzare in modo prioritario a sostegno dei settori produttivi che li caratterizzano.

Secondo la procedura già adottata in sede nazionale, dunque, tutte le misure presenti nell'attuale PSR sono attuabili secondo una precisa zonizzazione derivante da criteri stabiliti dalla Commissione Europea.

Il Programma di Sviluppo Rurale si applica all'intera Regione Lombardia... alcune misure verranno applicate con differenti modalità o con limitazioni geografiche solamente in alcune aree della Regione, che vengono indicate all'interno di ciascuna misura.

LA DEFINIZIONE E L'INDIVIDUAZIONE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI AREA

- Area A) Poli urbani (PU), in cui sono compresi i capoluoghi di provincia, le grandi aree metropolitane, le aree ad alta densità abitativa e a bassa estensione territoriale dell'agricoltura.
- Area B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAI), che corrispondono alla pianura meridionale e centro-orientale della regione, oltre che alla collina bresciana. Questa tipologia vuole identificare quella parte del territorio regionale in cui l'attività agricola assume un significativo ruolo economico, occupazionale, sociale.
- Area C) Aree rurali intermedie (ARI), che comprendono buona parte della montagna lombarda e la collina delle province di Pavia e di Mantova.
- Area D) Aree rurali con problemi di sviluppo (ARPS), che si identificano a nord con la provincia di Sondrio e a sud con la montagna pavese, ossia con le aree più marginali rispetto all'asse economico-produttivo centrale.

Le misure dell'Asse 1 "Competitività" e dell'Asse 2 "Ambiente e spazio rurale" saranno eligibili sull'intero territorio regionale, con eventuali limitazioni per le singole misure in termini di priorità e di esigibilità. Le misure dell'Asse 3 "Miglioramento della qualità della vita" e dell'Asse 4 - Leader saranno applicate prevalentemente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, in quanto caratterizzate dalla debolezza del sistema socio-economico locale e da potenzialità di sviluppo coerenti con l'approccio Leader.

In applicazione ai criteri di individuazione definiti dalla Commissione Europea, l'intera Provincia di Milano è stata definita come Area A) Polo Urbano, ed in base a tale classificazione le aziende agricole attive sul suo territorio potranno accedere alle misure del Programma, più oltre elencate.

La distinzione degli assi

Come nella precedente programmazione, anche l'attuale PSR distingue diversi assi di intervento ognuno guidato da precisi obiettivi; gli Assi di intervento sono diventati 4 e non più.

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. L'Asse 1 si pone per obiettivo diretto l'aumento delle capacità imprenditoriali e la valorizzazione delle risorse umane, *che si realizza tramite le attività di formazione, consulenza, ammodernamento delle aziende, sostegno alla creazione e sviluppo delle imprese, formazione e informazione per la diversificazione dell'economia rurale.*





GLI OBIETTIVI DELL'ASSE 1

- adeguamento strutturale
- valorizzazione dei giovani imprenditori
- sviluppo delle infrastrutture a favore delle aziende montane
- adeguamento delle infrastrutture irrigue e di salvaguardia del territorio
- innovazione di processo e di prodotto
- stimolo alla gestione associata
- valorizzazione delle produzioni di qualità
- sviluppo dell'integrazione di filiera
- razionalizzazione dell'uso della risorsa irrigua

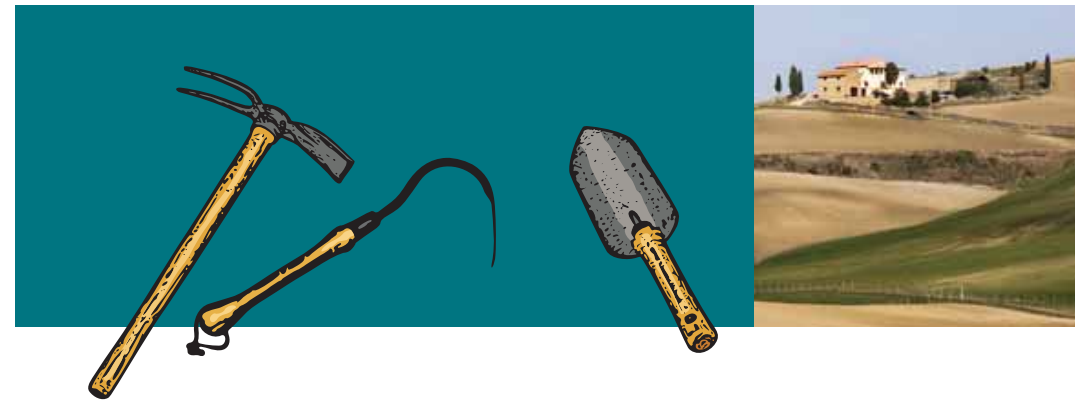
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'Asse 2 si pone per obiettivo diretto lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile, in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

GLI OBIETTIVI DELL'ASSE 2

- salvaguardia dell'agricoltura nelle aree svantaggiate
- realizzazione di sistemi verdi territoriali per la fitodepurazione
- creazione di corridoi ecologici e di sistemi verdi territoriali per conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio
- potenziamento della produzione di biomasse legnose in pianura
- diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale

Un'attenzione nuova viene rivolta alla sostenibilità ambientale sociale ed economica del sistema zootecnico, con particolare riferimento alle azioni di contenimento del potenziale inquinamento da nitrati.



Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

L'Asse 3 si pone per obiettivo diretto la determinazione di una occupazione duratura e stabile nelle aree svantaggiate, finalizzato *al mantenimento e all'incremento dei redditi provenienti dal settore agricolo e rurale attraverso la pluriattività.*

GLI OBIETTIVI DELL'ASSE 3

- sviluppo del turismo rurale e delle piccole attività imprenditoriali
- miglioramento attrattivo del territorio
- miglioramento dell'offerta turistica
- multifunzionalità e diversificazione dell'azienda agricola.
- valorizzazione dell'utilizzo delle potenzialità energetiche presenti sul territorio

Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader

L'Asse 4 si pone per obiettivo diretto, nelle sole aree svantaggiate, l'integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale e costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.

La programmazione integrata

La programmazione delle Misure contenute nel PSR 2007-2013 intende privilegiare un approccio meno casuale ed opportunistico degli interventi aziendali rispetto alla programmazione precedente; c'è un interesse nuovo per le azioni di tipo integrato, legate ad iniziative complesse elaborate all'interno della singola azienda o pertinenti a programmi più vasti, d'area o di filiera; si fa riferimento ai nuovi strumenti disponibili che prendono il nome di *Piano Aziendale, Pacchetto di Misure, Progetti Concordati.*



Il Piano Aziendale

Il Piano Aziendale è un documento finalizzato allo sviluppo dell'attività agricola che deve descrivere la situazione economica, finanziaria e gestionale dell'azienda, gli elementi essenziali e specifici che compongono l'attività, le strategie d'impresa e gli obiettivi ipotizzati per il loro conseguimento. Poiché finalizzato allo sviluppo dell'attività agricola, il Piano Aziendale deve essere obbligatoriamente redatto in relazione alle Misure indirizzate alla competitività delle aziende agricole; si fa riferimento alla Misura dedicata all' "Insediamento di giovani agricoltori" e alla Misura dedicata all' "Ammodernamento delle aziende agricole".

GLI ELEMENTI DEL PIANO AZIENDALE

- la situazione iniziale dell'azienda agricola
- le tappe essenziali e gli obiettivi specifici prefissati per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;
- i dettagli relativi ad investimenti, formazione, consulenza o eventuali altre azioni necessarie per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola;
- l'eventuale richiesta di incentivazione a carico di altre misure del PSR correlate con il "pacchetto giovani".

Pacchetto di Misure

Una particolare priorità viene volutamente data dal PSR alle politiche a favore dei giovani agricoltori; all'interno della misura dedicata all' "Insediamento di giovani agricoltori" viene identificato un "Pacchetto Giovani", ossia un "Pacchetto di Misure" che offre la possibilità di accorpate in un unico documento le diverse misure di aiuto finalizzate a sostenere gli investimenti necessari per le azioni di insediamento, di consolidamento, di sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

I Pacchetti di Misure prevedono l'adesione dell'impresa agricola a diverse Misure contenute nel PSR sulla base di un progetto di sviluppo aziendale

complessivo; in questo modo viene consentito al beneficiario di presentare una domanda unica contenente aspetti diversificati di interesse aziendale, facenti capo a più Misure e necessari per il raggiungimento degli obiettivi congiunti.

I Pacchetti di Misure prevedono la redazione obbligatoria del Piano Aziendale, in maniera che siano chiari gli indirizzi strategici dell'azienda nonché le diverse misure cui si intende accedere per perseguirli.

Progetti Concordati

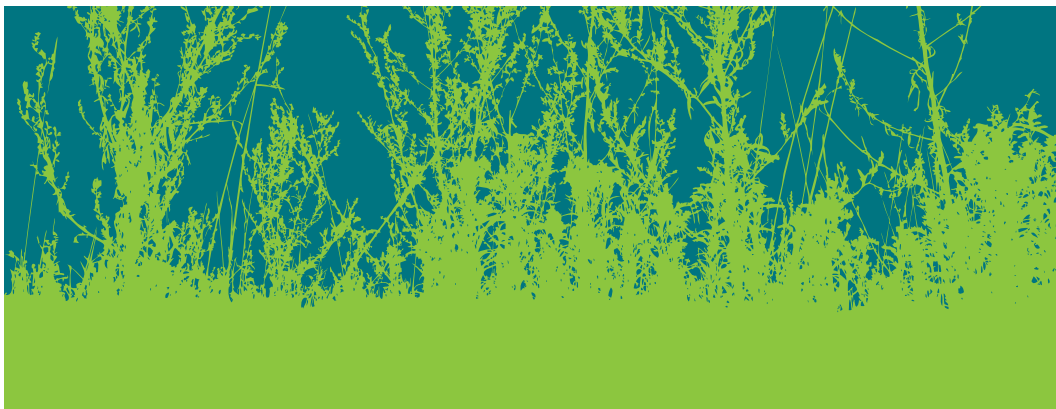
Un Progetto Concordato rappresenta un'iniziativa di interesse comune, assunta da più soggetti interagenti in un'area specifica e potenzialmente beneficiari delle misure del PSR.

I Progetti Concordati devono essere coerenti con le scelte strategiche del PSR e con il Piano Agricolo Triennale della Provincia e devono svilupparsi all'interno di aree e/o di filiere ritenute prioritarie dallo stesso PSR e dalla vocazione territoriale locale.

Sia che si faccia riferimento a progetti d'area, sia che si faccia riferimento a progetti di filiera, si tratta di programmi di ampio respiro che, attraverso l'integrazione tra i più diversi soggetti pubblici e privati, sono finalizzati a rispondere agli interessi economici, sociali e territoriali provenienti dal sistema agricolo locale.

Un Progetto Concordato si attua mediante uno specifico accordo sottoscritto tra i soggetti partecipanti, nel quale vengono individuati il soggetto capofila, il ruolo e gli impegni assunti da ogni soggetto aderente e la previsione dei benefici ricadenti sulle aziende agricole.





I REQUISITI DEL PROGETTO CONCORDATO

- devono coinvolgere imprese agricole che attingano a finanziamenti previsti dal PSR per investimenti coerenti con gli obiettivi del Progetto Concordato;
- devono illustrare con chiarezza i benefici socio-economici e territoriali attesi;
- devono essere coerenti con gli obiettivi individuati dal PSR nei diversi Assi d'intervento;
- devono avere la capacità di interessare e di integrare obiettivi riguardanti più assi del PSR.

Aspetti procedurali

Sotto il profilo procedurale l'accesso ai finanziamenti sorretti dal Programma di Sviluppo Rurale è regolato dall'emanazione di documenti operativi che rendono chiare e definite tutte le regole che governano ogni misura.

Si fa riferimento a:

Circolari applicative contenenti le disposizioni tecniche ed amministrative. Si tratta dei documenti applicativi, redatti per singola Misura contenuta nel PSR, di volta in volta emanati dalla Regione Lombardia per rendere note le regole che determinano l'erogazione di un finanziamento; si fa riferimento alle caratteristiche amministrative del richiedente, alla determinazione dell'impegno, agli aspetti finanziari sui quali poggia la Misura, alla determinazione delle graduatorie di priorità per l'assegnazione dei contributi, ecc.

È stato definito che la Regione Lombardia emana una circolare applicativa per ogni Misura prevista nel PSR, che rimarrà valevole sino al 2013; in questo modo vengono definite regole che, a meno di palesi incertezze che si rendessero evidenti, verranno mantenute invariate sino al 2013.



Apertura dei bandi per la presentazione delle domande

Secondo le abitudini sin qui consolidate in ambito PSR, la Regione apre dei bandi per la richiesta di contributo, in maniera autonoma per ogni Misura; di conseguenza ogni Misura ha un proprio bando, aperto secondo tempistiche indipendenti e slegate dalle altre Misure che compongono il PSR.

Al contrario delle esperienze condotte nel periodo di applicazione del PSR 2000-2006, anche i bandi relativi alle Misure con pagamento per superficie (es. misure agroambientali, forestazione) vedono l'apertura di un solo bando aperto in maniera permanente sino al 2013; ogni anno, tuttavia, in periodo determinati, le Province, ossia gli enti istruttori delle pratiche, definiscono l'assegnazione di punteggi e la distribuzione dei finanziamenti ai richiedenti sino a quel momento candidatisi.

Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni

Il Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni è il documento fondamentale che deve accompagnare qualunque circolare applicativa; si tratta del documento che intende porre una garanzia sull'impegno assunto da ogni beneficiario, con lo scopo di assicurarsi che il denaro pubblico erogato attraverso il PSR venga speso con successo.

Predisposto dall'OPR (Organismo Pagatore Regionale) della Regione Lombardia, contiene le regole non tecniche, ma più strettamente procedurali, che ogni beneficiario deve osservare nel periodo di impegno, a fronte del fatto che ha ottenuto dei benefici finanziari.

Si fa riferimento, per esempio, ai casi di trasferimento ad altro beneficiario dell'impegno per il quale si è ottenuto il finanziamento, alle condizioni cui è sottoposta la rinuncia all'impegno nel caso un beneficiario ritenga di non poter giungere alla sua naturale scadenza (impegni agroambientali o agroforestali della durata di 10 anni o 15 anni), alla successione della gestione aziendale ecc.

Il Manuale dispone, inoltre, come devono essere condotti i controlli che gli enti preposti devono di volta in volta effettuare presso le aziende che hanno goduto di contributo, definendo il calcolo delle penalizzazioni necessarie qualora l'impegno non sia stato assolto in maniera congrua rispetto al denaro percepito.



Infine, sulla base dei controlli sostenuti e della gravità delle infrazioni eventualmente riscontrate, il Manuale stabilisce e rende note sin da subito le sanzioni cui il beneficiario negligente va incontro.

Aspetti finanziari

Per il sostegno comunitario allo Sviluppo Rurale è stato istituito un nuovo, unico fondo denominato FEASR (Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale), che copre circa il 44,5% della dotazione finanziaria complessiva, pari a 899,76 milioni di euro per l'intero periodo 2007-2013; la parte restante comprende le risorse messe a disposizione dallo Stato e dalla Regione Lombardia.

La ripartizione degli aiuti attuata dalla Regione Lombardia vede un'allocatione delle risorse per la maggior parte diretta verso le misure di miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale (Asse 2: 51,65% delle risorse), mentre le misure orientate alla competitività e allo sviluppo delle aziende agricole (Asse 1: 32,42% delle risorse) vedono una minore dotazione disponibile rispetto al periodo precedente.

Le misure dirette all'innalzamento della qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale godono di un portafoglio più modesto (Asse 3: 8,95% delle risorse), mentre le misure dirette ai progetti Leader avranno a disposizione un portafoglio limitato (Asse 4: 4% dei fondi disponibili).

Si sottolinea che l'Asse 1 prevede aiuti sia per gli investimenti alla produzione che per gli investimenti alla trasformazione, tuttavia in entrambi i casi in diminuzione rispetto al precedente periodo 2000-2006, in modo particolarmente accentuato per gli investimenti alla trasformazione. Si evidenzia che l'Asse 1 riceve una disponibilità cospicua diretta alle misure di tipo infrastrutturale che sembra tuttavia essere insufficiente rispetto alla dimensione della domanda presunta.

Le misure agroambientali continuano a rappresentare l'indirizzo cui è destinato il maggior quantitativo di risorse, corrispondente al 49,07% di quanto destinato all'Asse 2; seguono le misure agroforestali, con il 25,87% dei fondi.



Questo avviene per i forti trascinatori derivanti dalle programmazioni precedenti ma, soprattutto, per la loro forte diffusione, così da essere nuovamente le misure finanziariamente più dotate del Programma.

LE DIVERSE FORME DI CONTRIBUTO

- contributi in conto capitale, con possibilità di anticipo;
- contributi in conto interessi, per i quali l'accensione di un mutuo da parte di un imprenditore agricolo per sostenere un investimento prevede la riscossione di un aiuto sul pagamento degli interessi;
- sistema delle garanzie, per cui l'accensione di un mutuo da parte di un imprenditore agricolo per sostenere un investimento prevede la possibilità di offrire una garanzia sul denaro che percepirà attraverso il PSR (solo nel caso di contributo in conto interesse);
- fondo di rotazione per la concessione di prestiti per le aziende costituente, in avviamento o in espansione.





Tutela della risorsa idrica e PSR

È noto che l'agricoltura padana utilizza notevoli quantità di acqua, distribuita sulla campagne con l'irrigazione e poi restituita all'ambiente e al territorio. Tuttavia, negli ultimi anni si è resa evidente la netta diminuzione delle risorse idriche disponibili, conseguenza della accresciuta competizione tra l'agricoltura e le altre attività umane, dei crescenti fabbisogni idrici nei settori civile ed industriale, dei mutamenti climatici, delle esigenze di mantenimento di un deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, dell'utilizzo turistico-ricreativo delle acque.

Ne derivano, in modo particolare durante i mesi estivi, carenze idriche più o meno importanti, che comportano frequentemente maggiori oneri per gli enti gestori dell'acqua, danni alle coltivazioni, diminuzione del reddito complessivo degli agricoltori.

È dunque venuto il momento di prendere seriamente consapevolezza del fatto che anche alle nostre latitudini l'acqua è un bene limitato e che di conseguenza va gestito con attenzione: è necessario che tutti i settori socio-economici imparino a gestire l'acqua e, tra questi, anche l'agricoltura deve assumere un ruolo positivo nell'uso delle acque affinché valorizzi le proprie funzioni economiche, ecologiche e di tutela ambientale.

Se è necessario intraprendere una campagna diffusa di educazione all'uso del bene acqua per un consumo consapevole e per la riduzione degli sprechi, per quanto concerne gli agricoltori bisogna lavorare affinché l'educazione al risparmio idrico si renda concreta mediante precisi comportamenti di gestione aziendale, come per esempio l'adozione di tecniche di irrigazione meno dispendiose o la scelta di colture e di pratiche agronomiche meno esigenti in termini di approvvigionamento idrico.

Di interesse in questo senso è il Regolamento Regionale 2/2006, che disciplina l'uso delle acque superficiali e sotterranee, il quale, relativamente alla concessione di derivazioni per uso irriguo, all'art. 6 precisa che le portate richieste devono essere commisurate alle effettive necessità produttive, per cui l'effettivo fabbisogno idrico deve essere *"in funzione dell'estensione della superficie da irrigare, dei tipi delle colture praticate, anche a rotazione, dei consumi medi e dei metodi di irrigazione adottati"*.

IL PSR, peraltro, sembra recepire tali necessità, ed evidenzia nelle premesse che *"il sistema irriguo lombardo deve essere notevolmente migliorato"*.



relativamente all'efficienza della rete irrigua, alle tecniche di irrigazione, al passaggio a colture meno esigenti".

Un secondo aspetto che lega l'attività agricola all'uso dell'acqua è legato ai problemi di tipo qualitativo cui è soggetta la risorsa acqua; le stesse premesse del PSR evidenziano come *"la pressione ambientale che l'attività agricola esercita sul sistema delle acque è, in prima istanza, testimoniata dalla presenza di nitrati e pesticidi nel sistema delle acque superficiali e sotterranee"*.

Si tratta di un impatto che l'attività agricola esercita sulle acque di notevole attualità, relazionata in modo particolare alla lisciviazione dell'azoto; nel territorio provinciale il problema dipende non solo dalle quantità di fertilizzanti azotati immesse sui terreni ma anche dalla tessitura dei suoli, dalle condizioni climatiche, dal contenuto di nitrati presenti nell'acqua, dagli ordinamenti colturali, dalle tecniche di coltivazione, ecc.

Gli obiettivi di risanamento delle acque sono previsti a livello comunitario dalla Direttiva Quadro 2000/60, attuata in Lombardia sulla base di diverse normative, prima fra tutte il *Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)*.

Tra gli obiettivi strategici che il Programma intende perseguire vi sono quelli indicati dalla normativa di livello nazionale e regionale, primi fra tutti *"il mantenimento o il raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale "buono" e il mantenimento, ove esistente, dello stato "elevato". Inoltre è disposto entro il 2008 il conseguimento dello stato "sufficiente" per i corpi idrici superficiali."*

LE MISURE DEL PSR PER LA TUTELA DELLE ACQUE

Il programma di Sviluppo Rurale affronta le tematiche relative alla tutela della risorsa idrica sotto i due differenti profili, rivolti al contenimento delle "quantità", attraverso le misure 121 e 125, e al miglioramento della "qualità", attraverso le misure 214 e 216.



La Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" prevede un sostegno a tutte le azioni per la *"ristrutturazione degli impianti irrigui e trasformazione della tecnica irrigua finalizzati alla riduzione dei consumi idrici aziendali"*, riguardando programmi di sistemazione idraulica delle reti aziendali, interventi indirizzati all'aumento dell'efficienza dei metodi irrigui, investimenti mirati all'applicazione del bilancio idrico colturale nella ordinaria gestione dell'azienda.

La Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" prevede la sottomisura 125 A dedicata in maniera specifica alla *"Gestione idrica e alla salvaguardia idraulica del territorio"* e dedicata esclusivamente ai Consorzi di bonifica e ai Consorzi di miglioramento fondiario di II grado.

La misura affronta specificatamente gli aspetti quantitativi dell'uso della risorsa idrica in agricoltura, ponendosi per obiettivo la promozione del risparmio idrico, l'utilizzo plurimo della risorsa idrica e delle relative infrastrutture, il miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione e delle strutture di bonifica e di drenaggio.

Sulla base di tali obiettivi la misura intende sostenere i programmi per la nuova realizzazione o per la manutenzione straordinaria di opere e di infrastrutture di servizio al sistema irriguo, gli interventi di ammodernamento degli impianti di bonifica, l'applicazione di tecnologie innovative per la gestione della rete dei canali, la realizzazione di impianti per il recupero di salti d'acqua a fini energetici, l'esecuzione di opere di captazione di acque sotterranee ad utilizzo consortile, gli interventi di impermeabilizzazione e di intubazione della rete di distribuzione dell'acqua, gli interventi funzionali alla conversione dei sistemi di irrigazione a scorrimento verso sistemi per aspersione.

In questo modo viene affrontato anche l'aspetto relativo all'impiego del sistema irriguo per la difesa idrogeologica della aree di pianura, da risolversi con l'ammodernamento e la costante manutenzione del reticolo dei canali che attraversa le campagne.

La Misura 214 "Pagamenti agroambientali", che promuove nel suo complesso la gestione sostenibile delle attività agricole, tra gli obiettivi che persegue pone in primo piano la *"tutela della qualità delle risorse idriche superficiali"*



e profonde”; in particolare, l’Azione A “Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento” intende contribuire alla diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale e alla tutela delle risorse idriche, sostenendo la riduzione dei fertilizzanti e la corretta distribuzione dei prodotti fitosanitari. In questo modo si tende al progressivo riassorbimento degli elementi della fertilità⁸⁸ presenti in eccesso sui terreni e si permette un’efficace gestione dei nitrati, preziosa in modo particolare nelle aree vulnerabili. Gli impegni agroambientali specifici dell’azione A prevedono sostanzialmente la definizione ed il rispetto di un piano di concimazione che, con il supporto di un apposito dispositivo informatico, sia calcolato sul bilancio degli elementi della fertilità (azoto, fosforo, potassio); a supporto del piano di concimazione sono necessarie delle analisi agronomiche del terreno da effettuarsi a loro volta secondo metodiche stabilite.

È interessante considerare che l’azione A trova completezza nella Misura 216 “Investimenti non produttivi” e con l’azione F interna alla medesima Misura 214, che prevedono il sostegno alla realizzazione e al mantenimento di fasce tampone boscate atte all’intercettazione dei carichi azotati in eccesso. In questo modo viene affrontato anche l’aspetto relativo all’impiego del sistema irriguo per lo sviluppo delle reti ecologiche, un sistema fortemente caratterizzante il paesaggio rurale di pianura ed in grado di costituire la base strutturale per l’innalzamento della biodiversità nella campagna coltivata.



Il PSR e il Piano Agricolo Triennale della Provincia di Milano

Il Piano Agricolo Triennale è il documento di programmazione per le iniziative territoriali in materia di agricoltura previste per il triennio 2007-2009 e rappresenta per l'agricoltura milanese un importante avvenimento poiché è l'occasione per compiere un esame approfondito della realtà agricola ed è il momento in cui si traduce in concreto il proposito di dotarla degli strumenti necessari a conservare il suo ruolo nel quadro più generale dell'agricoltura lombarda e nazionale.

Il Piano Agricolo Triennale 2007-2009 per il territorio della Provincia di Milano (PAT), approvato nel settembre 2007 e redatto grazie all'intensa opera di concertazione tra il Settore Agricoltura della Provincia di Milano, le Organizzazioni agricole Professionali e tutti i rappresentanti del mondo agricolo, trae ispirazione dalle disposizioni legislative introdotte nel 2005 dalla riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) e dalle norme dettate dal nuovo Programma Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lombardia per il periodo 2007-2013: a quest'ultimo e alle misure di finanziamento in esso contenute, quali strumenti operativi e di gestione, fa infatti ampiamente riferimento.

Rispetto alle precedenti programmazioni provinciali (PAT 2001-2003 e PAT 2004-2006), che miravano al generale ammodernamento del settore attraverso l'introduzione di nuove metodologie produttive, l'affermazione del concetto di multifunzionalità dell'azienda agricola, la diffusione di misure atte alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, il nuovo Piano Agricolo provinciale, seppur mantenendo le stesse impostazioni, contiene obiettivi più specifici di miglioramento di realtà già esistenti e consolidate sul territorio milanese.

Si può dire, infatti, che anche questa pianificazione intende rafforzare e valorizzare il sistema agroalimentare milanese nel suo complesso, sostenendo le produzioni locali "trainanti" come latte, riso, colture orticole e floricole e commercializzando il legame tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nell'ottica più ampia di integrazione di filiera.

Per comprendere le logiche dell'attuale Piano provinciale si deve ricordare il ruolo preponderante nella Provincia di Milano dell'agricoltura e della zootecnia, il cui contributo al sostegno dell'economia provinciale è significativo



e si attesta circa al 2%. Il comparto è rappresentato da aziende a conduzione prevalentemente familiare, dove tradizione, qualità e innovazione si sposano con un elevato grado di specializzazione e con la capacità di valorizzare beni di prima necessità legandoli al territorio secondo una visione di internazionalizzazione. In questo particolare contesto diventa quindi fondamentale promuovere iniziative di vario tipo: sostenere la vitalità delle aziende agricole attraverso l'innovazione e la competitività, stimolare i consumi di produzioni locali tipiche, dare vita a forme di commercio alternative alla Grande Distribuzione e gratificanti economicamente sia per il produttore che per il consumatore, creare un solido connubio con il territorio grazie all'interazione tra le varie figure che animano il settore.

Nello specifico, gli obiettivi che il vigente Piano Agricolo Triennale si propone per il futuro triennio con espliciti riferimenti alle misure del nuovo Programma di Sviluppo rurale sono i seguenti:

- rafforzare la competitività delle principali filiere provinciali (latte, riso, florovivaismo);
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale;
- migliorare la qualità della vita rurale.

Rafforzare la competitività delle principali filiere provinciali

Il miglioramento della competitività del settore agricolo è perseguibile attraverso azioni che puntano a ottimizzare le performances dei comparti trainanti l'economia provinciale come quelli del latte, del riso e del florovivaismo. Questo è possibile grazie ad un sapiente utilizzo di capitali e risorse umane e alla pianificazione di interventi capaci di tutelare le produzioni di qualità, garantendo un reddito sicuro e soddisfacente per i produttori.

Per quanto riguarda il settore dell'agroalimentare è importante valutare la necessità di rafforzare e valorizzare le varie filiere produttive mediante forti accordi di filiera e alleanze strategiche tra il mondo agricolo, quello della trasformazione e quello della distribuzione, affinché le produzioni locali possano in futuro essere competitive all'estero e resistere alla progressiva liberalizzazione dei mercati.



A tal fine la Provincia di Milano ha ritenuto opportuno fare scelte operative che considerassero le molteplici forze in gioco - economiche, politiche, legislative, tecnologiche e socio-culturali - e sfruttare gli strumenti di finanziamento messi a disposizione del mondo agricolo dal nuovo PSR, come i pacchetti di misure e i progetti concordati.

Le scelte strategiche e finanziarie contenute nella nuova programmazione provinciale tengono conto del più ampio quadro operativo del PSR Lombardia e rappresentano allo stato attuale la sola possibilità di riscatto per gli operatori del mondo agricolo.

Nel nuovo scenario dei mercati della Politica Agricola Comunitaria, caratterizzata da una progressiva liberalizzazione del commercio internazionale e dal trasferimento dei sostegni dalla produzione al reddito, la disponibilità di strumenti per la crescita delle capacità imprenditoriali diventa essenziale per il miglioramento della competitività delle aziende agricole milanesi e per la loro sopravvivenza.

GLI STRUMENTI INDIVIDUATI PER FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE E LE MISURE DEL PSR CORRELATE

migliorare le capacità imprenditoriali e professionali degli addetti in agricoltura (misura 1.1.1);
promuovere l'innovazione, l'ammodernamento e l'integrazione lungo le filiere (misura 1.1.2, misura 1.2.1 e misura 1.2.4);
studiare la possibilità di ricorrere a fonti energetiche alternative e rispettose dell'ambiente per il riscaldamento delle serre (misura 1.2.1);
diffondere il concetto di qualità alimentare e di processo (misura 1.3.2 e misura 1.3.3).

Rispetto al passato oggi la Provincia, Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano, ha a disposizione diversi strumenti per valorizzare i prodotti del territorio. Per esempio grazie ad una iniziativa regionale di promozione



delle aree protette, il Parco Agricolo Sud Milano, in cui ricade una buona parte del territorio agricolo della Provincia di Milano, può, così come gli altri parchi regionali, grazie al Decreto Dirigenziale n. 11302 dell'11 ottobre 2006 cedere il proprio nome e il proprio emblema alle aziende e ai produttori che, oltre a rispettare le regole dell'agricoltura biologica o integrata, si impegnano e collaborano con l'Ente Parco nella conservazione e nella gestione del territorio. Il marchio sarà depositato dal Parco come marchio collettivo. Ciò significa che sarà il Parco a decidere la concessione in uso del marchio agli agricoltori secondo regole ben precise che prevedono sia il possesso di precisi requisiti di carattere giuridico che tecnico-agronomico. Poiché il marchio non può, secondo le norme vigenti, limitarsi a garantire la provenienza di un prodotto, nel caso di una azienda, che ha come unico requisito la localizzazione all'interno dell'area protetta, tale condizione non si ritiene sufficiente per l'assegnazione del marchio. Si prevede pertanto, come precedentemente accennato, l'ingresso nel sistema marchio alle aziende che, oltre ad attuare la produzione agricola biologica, integrata e le produzioni a basso impatto quali i prodotti tradizionali, rispettino disciplinari aziendali che prevedono azioni aggiuntive a difesa e potenziamento dell'ambiente.

Occorre approfondire lo studio di questo canale di differenziazione del prodotto agricolo, collegandolo ad iniziative di marketing territoriale, ovvero di politiche economiche e di commercializzazione che valorizzino il ruolo dell'impresa come soggetto generatore di ricchezza sul territorio.

Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale

La valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale periurbano, nel rispetto delle esigenze della collettività, è un altro aspetto che il nuovo Piano Agricolo provinciale prende in considerazione. La particolare conformazione del territorio della Provincia di Milano fa sì che settori economici diversi si trovino a condividere uno spazio relativamente limitato. Questo ha maturato la consapevolezza dell'esigenza di salvaguardare l'ambiente partendo da un uso appropriato del suolo agricolo e forestale e dall'impiego di energie rinnovabili alternative a quelle convenzionali e più rispettose dell'ambiente,



riconsiderando la distribuzione degli spazi all'interno del territorio stesso. Per raggiungere lo scopo la nuova programmazione provinciale si ispira alle regole dettate dal PSR che prevede misure specifiche per le aziende che decideranno di produrre nel rispetto dell'ambiente investendo nelle agro-energie, nella forestazione e nel recupero delle aree periurbane limitrofe ai centri abitati.

I PUNTI CHIAVE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE E LE MISURE DEL PSR CORRELATE

coinvolgere gli agricoltori nella gestione del territorio;
promuovere la forestazione (misura 1.2.2, misura 2.2.1 e misura 2.2.6);
promuovere le attività agroambientali per il miglioramento e la conservazione del paesaggio agrario (misura 1.1.4, misura 1.1.6);
diffondere l'importanza del ruolo svolto dalla agricoltura praticata nelle zone periurbane.

Considerata la collocazione dell'intera Provincia di Milano all'interno delle aree definite Poli Urbani, relativamente al tema della sostenibilità ambientale si inserisce il discorso della "agricoltura periurbana" quale strumento di riqualificazione degli spazi agricoli limitrofi ai centri urbani. La difesa del territorio rurale può essere perseguita attraverso politiche mirate al mantenimento di un solido tessuto di connessione tra città e campagna. Per evitare i processi di urbanizzazione e la scomparsa delle aree vocate alle produzioni agricole e zootecniche si ritiene fondamentale agire sul ruolo di multifunzionalità delle aziende agricole arrivando ad attribuire loro un valore in chiave economico-sociale.



Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità

Sul territorio milanese esistono numerose produzioni che possono vantare una caratterizzazione di tipicità locale, nonostante le materie prime da cui derivano siano poco riconoscibili rispetto a quelle estere e dunque suscettibili di concorrenza. Si prenda ad esempio l'agricoltura praticata all'interno dei parchi della Provincia, primo tra i quali il Parco Agricolo Sud Milano (PASM), dove si concentrano aziende agricole che, collocandosi tra le aree urbanizzate e industriali e la campagna, hanno optato per metodi produttivi a basso impatto ambientale (lotta integrata e agricoltura biologica), garantendo il mantenimento del paesaggio rurale nelle aree periurbane. Per questa ragione è importante costruire percorsi di valorizzazione delle materie prime agricole offerte dal territorio e intraprendere azioni capaci di mettere in luce l'esclusività delle produzioni locali.

Si può adottare, allo scopo, un approccio per "filiera" e puntare sul singolo prodotto, oppure per "paniere di prodotti" e agire su un insieme di alimenti; si può inoltre decidere di rivolgersi al mercato locale o ad uno più esteso ricorrendo a sistemi di commercializzazione a distanza (vendita per corrispondenza, commercio elettronico, ecc.).

GLI OBIETTIVI PER ENFATIZZARE IL TERRITORIO E LE PRODUZIONI LOCALI E LE MISURE DEL PSR CORRELATE

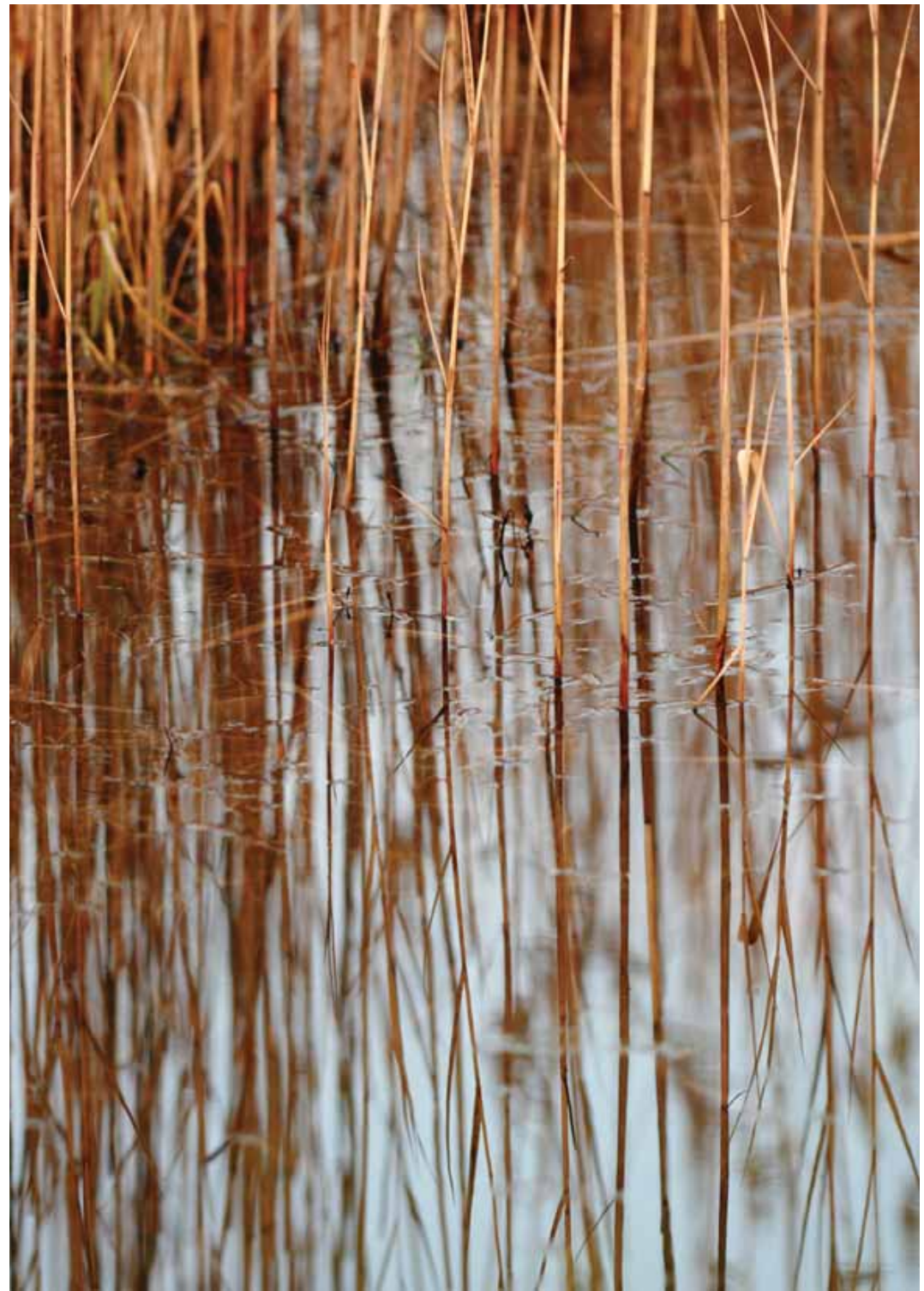
valorizzare le produzioni agro-alimentari tipiche (misura 1.2.3 e misura 2.1.4);
promuovere la "filiera corta" attraverso la vendita diretta, i market-place e gli outlet alimentari (misura 1.2.3).

Per quanto riguarda l'agroalimentare, a fianco di una forte specializzazione produttiva, che si propone sul mercato con un'offerta su larga scala, esistono in Provincia di Milano una serie di filiere "minori", di nicchia che si sono rivelate valide economicamente e importanti per promuovere le produzioni



a livello locale. Esse rientrano nel discorso della “filiera corta” che si definisce come tale in base al numero degli operatori interposti tra produttore e consumatore (massimo 2-4). Se produttore e consumatore entrano in contatto diretto si parla invece di “vendita diretta”. Entrambe queste tipologie di produzione consentono all’azienda agricola di migliorare il proprio profitto: i passaggi intermedi vengono eliminati e i prodotti possono essere venduti ad un prezzo più contenuto e vantaggioso per il consumatore. La formula della filiera corta consente a tutte le imprese, comprese le più piccole, di sopravvivere e di adeguarsi alle leggi del mercato.

Valorizzare le produzioni agroalimentari significa inoltre promuovere la biodiversità: le differenze ambientali e culturali all’interno di uno medesimo territorio hanno dato origine ad una grande varietà di prodotti locali che si distinguono per origini, tradizione e peculiarità delle materie prime. In questa ottica la Provincia si propone di creare nuove opportunità di mercato andando ad agire sul collegamento tra biodiversità, qualità dei prodotti e territorialità.



Ruolo degli enti locali nella riqualificazione territoriale

È importante considerare che tra gli obiettivi strategici del Programma viene compresa la *Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale*, per cui *“la componente ambientale dell'attività agricola deve essere percepita con maggiore consapevolezza, sia dai produttori – in termini di maggiore attenzione ad essa - che dai cittadini – in termini di riconoscimento, implicito ed esplicito, del suo valore. Questo è possibile usando un'applicazione diffusa di misure agroambientali semplici da applicare e da controllare.”*

In questo senso le misure agroambientali potranno svolgere un ruolo decisivo nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali espressa dalla collettività, in modo particolare nelle aree periurbane; le misure agroambientali potranno incoraggiare ulteriormente gli agricoltori e gli altri gestori del territorio a rendere un servizio di interesse pubblico attraverso l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio, delle risorse naturali e del suolo.

Si ricorda che fra le linee d'intervento del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo 2007/2013 vi sono *“la diffusione di pratiche compatibili con la tutela dell'ambiente ricercando le sinergie con la competitività; lo sfruttamento delle misure agroambientali per accrescere il valore di alcune produzioni di pregio, contribuendo a migliorarne la redditività; l'aiuto allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili; il recupero e la valorizzazione a scopi ambientali di aree periurbane residuali per l'agricoltura e delle aree limitrofe alle infrastrutture lineari di trasporto; il supporto alle ZPS/SIC per migliorare e valorizzare sia gli aspetti di tutela ambientale che di fruizione pubblica.”*

Tali linee di intervento intendono soddisfare gli Orientamenti Strategici della Commissione Europea, riferibili all'innalzamento della biodiversità, alla preservazione delle attività agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, alla valorizzazione del regime delle acque e al cambiamento climatico.

Viene reso in maniera sempre più evidente ed esplicito come sia assegnato all'attività agricola un ruolo attuativo e multifunzionale nel raggiungimento dei risultati pianificati in programmi di difesa ambientale di respiro globale: l'attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, l'inversione di



tendenza del declino della biodiversità entro il 2010, l'attuazione della Direttiva Quadro sulle acque, l'attuazione del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico.

Si consideri, peraltro, che di *“agricoltura multifunzionale”* si parla già dal 1992, in occasione della prima riforma della PAC, allorché furono introdotti i Reg. 2078/92 e 2080/92; tuttavia, sino ad oggi si è trattato di una sorta di *“autoproclamazione”* della multifunzionalità portata avanti dal settore agricolo, non rivolta più di tanto agli altri settori interessati alla valorizzazione del territorio e, per questa ragione, esclusivamente finanziata dal portafoglio agricolo disponibile per il secondo pilastro della PAC.

La vera possibilità di ottenere multifunzionalità dall'uso della terra si rende possibile solamente se altri settori di interesse collettivo si rivolgono all'agricoltura per chiederne il servizio, e per questo servizio provvedere ad un pagamento.

Poiché il Regolamento CE 1782/03, noto come Revisione di medio periodo della PAC, ha introdotto il concetto di *“disaccoppiamento”* delle produzioni dal sostegno al reddito, ammettendo che non è più necessario seminare un terreno per *“monetizzare”* il sostegno, seppur con alcune limitazioni, è possibile orientare le aziende agricole affinché il contributo venga loro riconosciuto per una gestione dei terreni compatibile con nuove produzioni di tipo ambientale.

Poiché viene effettivamente monetizzata solamente la quota dei diritti abbinati agli ettari di terreno annualmente disponibili ed *“ammissibili al pagamento”*, sulla base del calcolo dell'assegnazione dei diritti può facilmente verificarsi il caso in cui non tutto il terreno di cui dispone l'azienda agricola sia oggi coperto da diritti e che di conseguenza vi sia una superficie coltivata che non può godere di alcun sostegno sui seminativi.

Tale superficie può essere destinata agli interventi sostenuti dallo Sviluppo Rurale e comprendente le misure agroambientali ed agroforestali, oppure anche indirizzato verso servizi territoriali di interesse locale, secondo programmi particolari da costruirsi e che prevedono il coinvolgimento di altri settori.

Se in seguito ad una attenta pianificazione locale altri servizi territoriali di interesse pubblico, come per esempio il Territorio, il Turismo, le Infrastrutture,

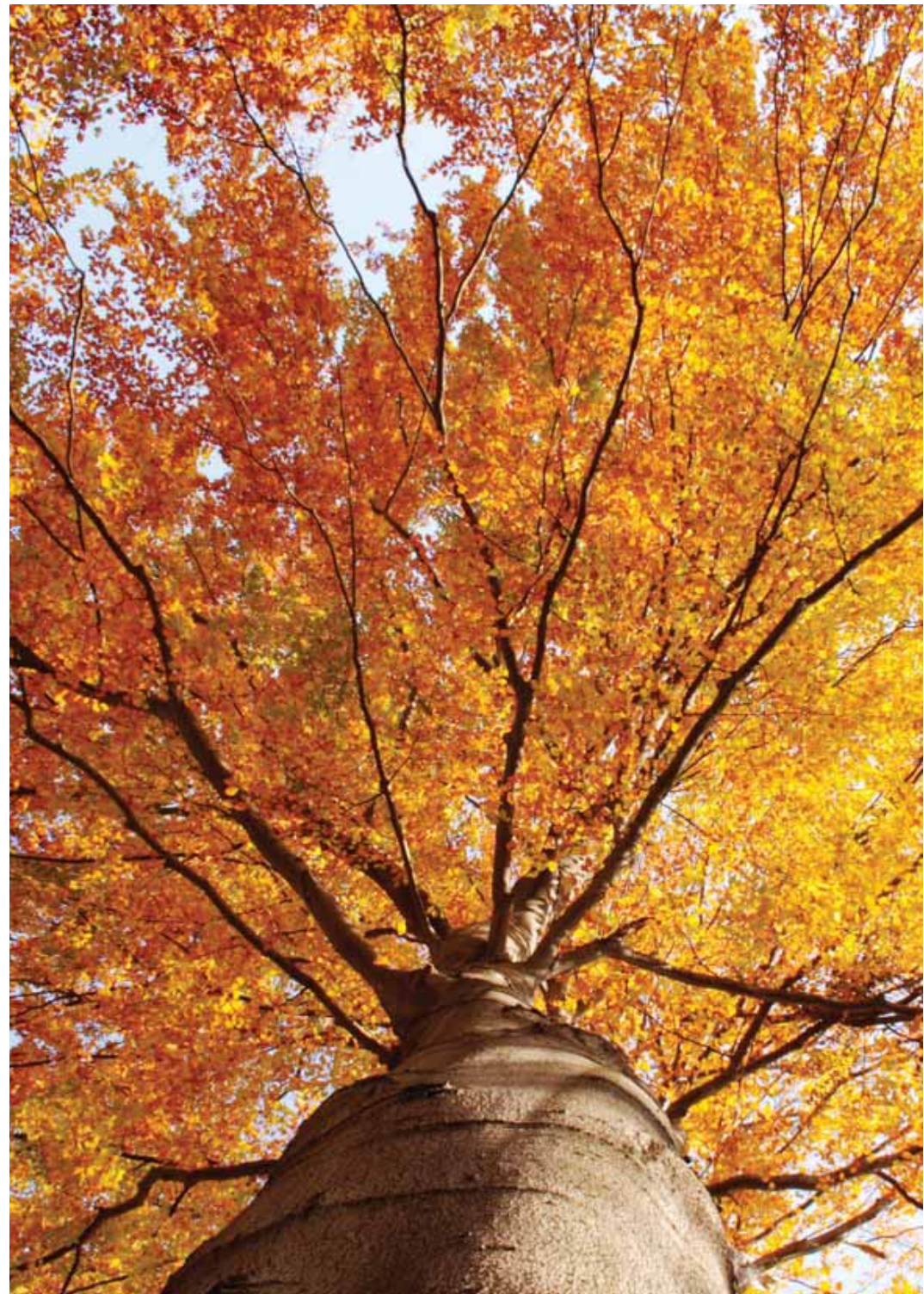


l'Energia, le Acque, l'Aria, la Difesa idrogeologica ecc, riescono o coordinarsi con l'agricoltura, ecco che con una piccola integrazione finanziaria è forse possibile spostare l'agricoltore anche verso la fornitura di servizi di interesse territoriale.

SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRODUCIBILI DALL'AZIENDA AGRICOLA

- Produzione e mantenimento del paesaggio (integrazione tra Agricoltura, Territorio e Urbanistica)
- Produzione di sistemi di depurazione fine delle acque (integrazione tra Agricoltura e Servizio Acque)
- Produzione di sistemi di captazione di CO2 (integrazione tra Agricoltura e Ambiente)
- Produzione di sistemi di mitigazione termica e di assorbimento di inquinanti gassosi (integrazione tra Agricoltura e Aria)
- Produzione di specie animali e vegetali (integrazione tra Agricoltura e Parchi e Riserve Naturali)
- Produzione di servizi di mitigazione delle infrastrutture (integrazione tra Agricoltura e Infrastrutture)
- Produzione di risorse energetiche (integrazione tra Agricoltura ed Energia)
- Produzione di servizi per il turismo ed il tempo libero (integrazione tra Agricoltura e Turismo)
- Produzione di sistemi per la regolazione idrica e la stabilizzazione idrogeologica (integrazione tra Agricoltura e Difesa idrogeologica)

Si tratta di programmi che necessitano di una pianificazione che avviene a monte dell'azienda agricola, portati avanti dagli enti territoriali laddove caratteristiche locali ne determinano la necessità; in ogni caso saranno le condizioni locali a determinare la convenienza o meno delle aziende agricole ad agire per la fornitura di servizi territoriali, così come lo saranno le singole capacità strutturali, finanziarie, gestionali.



Relazioni tra il PSR e il progetto "il metrobosco"

Un importante progetto intrapreso nel 2006 dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Milano in collaborazione con il Politecnico di Milano, riguarda "il metrobosco": una cintura verde costituita da nuovi boschi, parchi e filari che si estende lungo i confini del capoluogo milanese; un anello continuo di alberi e di piccole e grandi radure dove incontrare le cascine, le abbazie, i corsi d'acqua, le aree agricole e gli spazi per la ricreazione e lo sport. Il progetto nasce dall'esigenza di ridefinire il rapporto tra città e campagna, restituendo al cittadino gli spazi per vivere la natura e il tempo libero. I vantaggi sono molteplici: l'intensificazione della biodiversità vegetale e animale; la conservazione dei "corridoi ecologici" esistenti e di nuova realizzazione; la mitigazione di squilibri climatici; l'abbattimento dell'inquinamento sonoro e atmosferico; la cura e la manutenzione del territorio e la produzione di fonti per le agro-energie.

LE AZIENDE AGRICOLE E "il metrobosco"

Si ritiene che gli agricoltori rappresentino una categoria di interesse decisivo ai fini della realizzazione di "il metrobosco": in primo luogo perché sono quasi sempre i "detentori" della risorsa di base, il suolo; in secondo luogo perché rappresentano una forza lavoro capace di maneggiare la terra sulla quale le amministrazioni locali possono appoggiarsi nella gestione dell'iniziativa, evitando di addossarsi impegni di manutenzione che non sarebbero in grado di condurre con facilità.

L'attuale momento storico evidenzia che le politiche agricole comunitarie sono decisamente aperte verso la fornitura di servizi offerti dall'attività agricola, prevedendo, anche attraverso il PSR, interventi strutturali di sostegno all'agricoltura multifunzionale; in un ampio quadro di politiche di sviluppo territoriale più attente alla qualità dell'ambiente e del paesaggio, l'agricoltore, ed in particolare l'agricoltore perturbano, può trovare una nicchia economica vantaggiosa ed operare a favore del riequilibrio fra la città e la campagna. "il metrobosco" può e deve rappresentare una nuova forma di reddito per



gli imprenditori agricoli, che nelle aree di frangia urbana trovano un ruolo innovativo legato ai servizi che possono essere offerti all'ambiente urbanizzato adiacente; si determinano, dunque, le opportunità di sinergia tra chi può offrire servizi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio (gli agricoltori) e chi può fruirne (i cittadini).

Affinché gli agricoltori si dedichino a "il metrobosco" si ritiene utile offrire un pagamento del servizio per gli interventi di ripristino, di riqualificazione del paesaggio, di potenziamento degli agroecosistemi ecc. che sia superiore alle forme di reddito tradizionali; a tal fine, sebbene allo stato attuale non siano di per sé sufficienti, sarà necessario utilizzare tutti i fondi agricoli disponibili, e tra questi certamente le misure agroambientali ed agroforestali contenute nel PSR (a partire dalle misure 214, 216, 221).

Le amministrazioni locali, dunque, come la Provincia di Milano, attraverso i pagamenti agroambientali potranno godere di una sorta di "sconto" sulla realizzazione dei propri programmi di riqualificazione territoriale.



Le esperienze di alcuni paesi europei



Ungheria

In Ungheria l'applicazione della complessa politica di sviluppo rurale avverrà, tra il 2007 e il 2013, nel quadro del 3° Provision Group del Programma di Sviluppo Rurale Nuova Ungheria (UMVP), per il cui obiettivo sono disponibili 200 miliardi di fiorini ungheresi (800 milioni di €). Gli obiettivi del Ministero ungherese dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale sono il miglioramento delle condizioni di vita e preferibilmente l'espansione della attività redditizie delle aree rurali come da stanziamento fondi.

Gli obiettivi principali della "sezione dello sviluppo rurale classico" dell'UMVP sono i seguenti:

- Sviluppo generale di economia e impresa (creazione di posti di lavoro),
- Sviluppo sociale (miglioramento della qualità della vita)
- Sviluppo di risorse umane e capacità (formazione, informazione) 110 milioni di fiorini ungheresi (440 milioni di €), sono stanziati su questi provvedimenti:
 - Diversificazione dell'attività non agricola (30 milioni di €),
 - Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese (340 milioni di €),
 - Incentivazione delle attività legate al turismo (66 milioni di €).

Gli obiettivi sociali per le aree rurali, quale il miglioramento della qualità della vita, sono attuabili con i seguenti provvedimenti:

- Servizi di base per l'economia rurale e gli abitanti delle aree rurali (120 milioni di €)
- Rinnovo e sviluppo dei villaggi (79 milioni di €)
- Conservazione e sviluppo sostenibile del patrimonio rurale che include i seguenti provvedimenti secondari:
 - Conservazione del patrimonio rurale (38 milioni di €)
 - Preparazione dei piani di sostenibilità Natura 2000 (2,4 milioni di €)





Polonia¹

L'ingresso nell'Unione Europea e il contributo statale quale regola prioritaria hanno svolto un ruolo chiave nel nuovo approccio della politica regionale in Polonia.

L'obiettivo strategico della Polonia consiste nella piena integrazione con l'Unione Europea al fine di migliorare e modernizzare il sistema economico, politico e legale nonché di velocizzare lo sviluppo economico e ridurre il divario tra il paese e le altre nazioni europee.

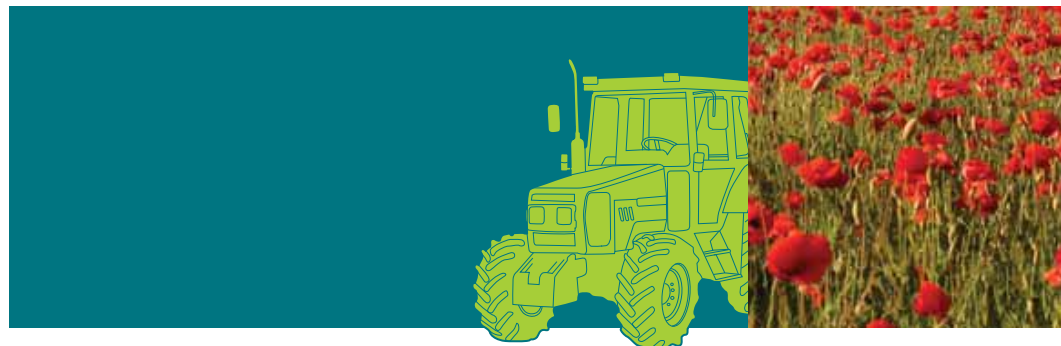
Il Ministero polacco per lo Sviluppo Regionale ha elaborato una Strategia di Sviluppo Nazionale (NDS) 2007-2015, ovvero il principale documento strategico che illustra le linee guida per le altre strategie e gli altri programmi di governo o locali. Innanzitutto, la Strategia intende innalzare gli standard e la qualità di vita dei cittadini e della società polacchi. Le priorità della NDS sono il miglioramento della competitività e del livello di innovazione dell'economia nonché il potenziamento delle infrastrutture tecniche e sociali, l'aumento dell'occupazione, il miglioramento della sua qualità, la costruzione di una comunità sociale integrata e della sua relativa sicurezza, lo sviluppo delle aree rurali e il rafforzamento della coesione territoriale.

Sulla base della NDS, sono stati elaborati anche la Strategia di Coesione Nazionale (NCS), il Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo della Pesca e i programmi operativi. L'obiettivo strategico della NCS è di creare le condizioni necessarie per migliorare la competitività dell'economia basandosi sul know-how e l'imprenditoria, al tempo stesso garantendo l'aumento dell'occupazione e il potenziamento della coesione sociale ed economica.

La NCS contempla l'attuazione dei seguenti programmi:

- tre programmi operativi a livello nazionale
- 16 programmi operativi per i governi locali dei voivodati
- programma operativo per il sostegno ai voivodati più poveri
- programma operativo di assistenza tecnica
- programmi europei di cooperazione territoriale.

¹<http://www.mrr.gov.pl>



Romania

In Romania per poter attuare i quattro assi del programma, sono stati selezionati in tutto 27 provvedimenti finanziari.

Il 42,19% delle risorse finanziarie del FEASR sarà destinato all'Asse I per aumentare la competitività dei settori agricolo e forestale.

Si prevedono due forme di finanziamento per il potenziamento delle risorse umane: il miglioramento delle competenze di agricoltori e operatori del settore forestale per consentire una gestione migliore delle aziende agricole e delle foreste, ed il sostegno per i giovani agricoltori.

Altri quattro provvedimenti finanzieranno gli investimenti per lo sviluppo del "capitale fisico" e la promozione dell'innovazione:

- Modernizzazione delle fattorie;
- Aumento del valore economico delle foreste;
- Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- Miglioramento e sviluppo di infrastrutture per l'agricoltura e la forestazione;

Il 25% delle risorse finanziarie sarà invece destinato all'Asse II per la protezione dell'ambiente e delle zone rurali attraverso l'uso sostenibile dei terreni agricoli e forestali.

Per la Romania, si prevedono tre provvedimenti transitori di finanziamento a favore di:

- Sostegno delle aziende agricole di semisussistenza;
- Sostegno delle associazioni dei produttori;
- Servizi di consulenza per gli agricoltori;

Altri provvedimenti finanzieranno l'uso sostenibile dei terreni agricoli:

- Aiuti a favore delle zone svantaggiate di montagna
- Aiuti a favore delle altre zone svantaggiate;
- Pagamenti agro-ambientali;



Il 26,31% delle risorse finanziarie i provvedimenti previsti dall'Asse III a favore del miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali e della diversificazione dell'economia rurale:

- Sviluppo di nuove piccole attività economiche per aumentare l'occupazione;
- Promozione delle attività turistiche nelle zone rurali;
- Riabilitazione e sviluppo dei villaggi, miglioramento dei servizi per la popolazione e l'economia rurale e valorizzazione del patrimonio rurale.

Il 2,5% delle risorse previste dal FEASR servirà ad avviare e a rendere operative iniziative locali in seno all'Asse Leader (IV).

Questo asse finanziario la promozione del potenziale endogeno dei territori rurali e il miglioramento della governance locale per la creazione di strategie e programmi di sviluppo locali integrati. Inoltre, l'asse IV finanziario i progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale. Anche i Gruppi di Azione Locale verranno appoggiati affinché riescano a creare la loro capacità organizzativa necessaria a gestire i programmi di sviluppo nonché ad incoraggiarne l'attività.



Germania

Nella regione del Brandeburgo, grazie ai contributi pervenuti dal Programma di Sviluppo Rurale e dalla Unione Europea, è stato possibile intraprendere la gestione di terreni coltivati con metodo biologico e la conservazione di aree naturali ad alta biodiversità.

Brandeburgo annovera numerose aree naturali preziose che sono rimaste relativamente intatte e caratterizzate da una ricca biodiversità. Dal 1990 sono state istituite quindici aree protette con lo scopo di conservare il patrimonio naturale e difendere la diversità biologica di questa regione. Le attività svolte da diverse ONG e le strategie politiche adottate per parchi e zone tampone hanno portato all'incremento dell'agricoltura biologica e a una strategia per la gestione e l'utilizzo dei terreni attraverso la creazione di una complessa rete di collegamenti tra le aree protette. A livello regionale, le coltivazioni principali delle aree protette e delle zone tampone sono i

cereali, le patate e i legumi.

I principali obiettivi comuni sono di natura ecologica, sociale ed economica come, ad esempio, la conservazione delle aree naturali, il mantenimento delle attività economiche della popolazione e la creazione di posti di lavoro a livello regionale nelle aziende eco-compatibili.

Il Villaggio Ecologico chiamato Brodowin si trova all'interno della Schorfheide-Chorin Biosphere Reserve, una delle tre riserve della biosfera presenti a Brandeburgo. Annovera 1200 ettari di terreni biologici dedicati alla ricerca e all'agricoltura ecologica. Le coltivazioni principali sono i cereali, il foraggio, gli ortaggi, la frutta oltre all'allevamento di bestiame e alla produzione casearia. Nell'intera regione di Brandeburgo sono state svolte ricerche per comprendere come gli agricoltori possano svolgere attività di conservazione della natura senza superare i livelli massimi consentiti che possono avere effetti negativi sull'andamento della loro azienda agricola. Le ricerche hanno interessato anche gli effetti dei sistemi biologici su uccelli e artropodi. Uno di questi studi ha evidenziato l'aumento di allodole (*Alauda arvensis*) e di altri uccelli che si nutrono a terra nei terreni biologici coltivati a ortaggi o erba.





Glossario



Aree Rurali Ad Agricoltura Intensiva Specializzata (ARAIS)

Sono i territori individuati dalla zonizzazione del PSR in cui l'attività agricola assume un significativo ruolo economico, occupazionale, sociale.

Aree Rurali Intermedie (ARI)

Sono i territori individuati dalla zonizzazione del PSR che comprendono buona parte della montagna lombarda e della collina delle province di Pavia e di Mantova.

Aree Rurali Con Problemi Di Sviluppo (ARPS)

Sono i territori individuati dalla zonizzazione del PSR come le aree più marginali rispetto all'asse economico-produttivo complessivo.

Asse

Definisce i capitoli di intervento fondamentali nei quali è suddiviso il PSR; tali capitoli sono 4, così definiti:

Asse 1 – "Miglioramento della competitività⁸⁸ del settore agricolo e forestale"

Asse 2 – "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

Asse 3 – "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Asse 4 – "Attuazione dell'approccio Leader"

"Il metrobosco"

È il nome dato alla cintura verde che si estenderà nell'area metropolitana milanese e rappresenta una grande idea per il benessere. Nasce dall'esigenza di ridefinire il rapporto tra città e campagna, restituendo al cittadino gli spazi per vivere la natura e il tempo libero.

Multifunzionalità aziendale

È la capacità di una azienda agricola di fornire servizi alla collettività (es. produzione di servizi per il turismo ed il tempo libero, produzione e mantenimento del paesaggio, produzione di sistemi di depurazione fine delle acque, produzione di servizi di mitigazione delle infrastrutture, produzione di bioenergie, produzione di sistemi per la regolazione idrica



e la stabilizzazione idrogeologica).

FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)

Rappresenta lo strumento finanziario per il sostegno alle politiche di sviluppo rurale nel territorio comunitario ed è attivo dal 1° gennaio 2007; il fondo nasce dall'incrocio tra la sezione orientamento e la sezione garanzia del vecchio fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia e va a finanziare interamente i nuovi programmi di sviluppo rurale per la fase di programmazione 2007-2013.

In questo modo è stato attivato un nuovo e unico strumento di finanziamento della politica di sviluppo rurale, che contribuirà con maggiore efficienza a migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale.

Pacchetto di Misure

È la possibilità offerta ai giovani agricoltori di accorpate in un unico documento le diverse misure di aiuto finalizzate a sostenere gli investimenti necessari per le azioni di insediamento, di consolidamento, di sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

PAT (Piano Agricolo Triennale)

È il documento di programmazione per le iniziative territoriali in materia di agricoltura previsto a livello provinciale per il triennio 2007-2009; è il documento in cui si traduce in concreto il proposito di dotare il settore agricolo del milanese degli strumenti necessari per conservare un ruolo trainante nel quadro più generale dell'agricoltura lombarda e nazionale.

Piano Aziendale

È il documento finalizzato allo sviluppo dell'attività agricola che deve descrivere la situazione economica, finanziaria e gestionale dell'azienda, gli elementi essenziali e specifici che compongono l'attività, le strategie d'impresa e gli obiettivi ipotizzati per il loro conseguimento.

Poli Urbani(PU)

Sono i territori individuati dalla zonizzazione del PSR come "ad alta densità

abitativa e a bassa estensione territoriale dell'agricoltura".

Progetti Concordati

Rappresentano iniziative di interesse comune assunte da più soggetti interagenti in un'area specifica e potenzialmente beneficiari delle misure del PSR; si tratta di programmi di ampio respiro, d'area o di filiera, che attraverso l'integrazione tra soggetti pubblici e privati intendono rispondere agli interessi economici, sociali e territoriali provenienti dal sistema agricolo locale.

PSR (Programma di Sviluppo Rurale)

È l'insieme delle regolamentazioni per l'erogazione degli aiuti allo Sviluppo Rurale della Unione Europea; si intendono di conseguenza gli aiuti finalizzati non al sostegno del reddito agricolo ma alla concretizzazione di programmi e di progetti aziendali.

Tali regolamentazioni si articolano in misure e in azioni specifiche definite in Italia a livello regionale.

PTUA (programma di tutela e uso delle acque)

È il documento conoscitivo e di programmazione previsto dalla Regione Lombardia relativo al raggiungimento degli obiettivi di risanamento delle acque di falda e delle acque superficiali.



Link utili



Unione Europea - Agricoltura

http://europa.eu/pol/agr/index_it.htm

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

www.politicheagricole.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

www.minambiente.it

Regione Lombardia - Agricoltura

www.agricoltura.regione.lombardia.it

Provincia di Milano - Agricoltura

www.temi.provincia.milano.it/agricoltura/

Provincia di Milano - Ambiente

www.provincia.milano.it/ambiente/index.jsp

Agenzia per l'Erogazioni in Agricoltura

www.agea.gov.it

Istituto Nazionale per l'Energia Agraria

www.inea.it

AgriRegioniEuropa

www.agriregionieuropa.it

Progetto Sportello

Itinerante Agroambientale

<http://www.infoagri.provincia.mi.it/>



Pubblicazione a cura della Provincia di Milano

Direzione Centrale Risorse Ambientali (www.provincia.milano.it/ambiente/)

Direzione Centrale Turismo e Agricoltura (<http://temi.provincia.milano.it/agricoltura/>)

Parco Agricolo Sud Milano (www.provincia.mi.it/parcosud/index.jsp)

Coordinamento editoriale

Direzione Centrale Risorse Ambientali

Coordinamento Scientifico

Armando Buffoni

Alberto Massa Saluzzo

Alberto Pirani

Paola Santeramo

Hanno collaborato

Provincia di Milano:

Cristina Melchiorri

Pia Benci

Manuela Portaluppi

Piergiorgio Valentini

Chiara Gardini

Cristina Arduini

Marzia Cont

Guido Simini

Partners Internazionali

University of Warsaw - Faculty of Human Nutrition and Consumer Sciences - Organic Foodstuffs Division, Varsavia, Polonia (www.sggw.waw.pl)

Pro Arbeit Ltd, Berlino, Germania (www.pro-arbeit-leipzig.de)

Regional Centre for Sustainable Rural Development, Constantza, Romania (www.agrofarm.lx.ro)

Association for Hungarian Organic Farmers, Budapest, Ungheria (www.mogert.uni-corvinus.hu)

Autori:

Alberto Massa Saluzzo, *dottore agronomo, consulente, esperto di politiche agricole per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio coltivato.*

Amanda Francesca Sonzogni, *tecnico e consulente per le aziende agricole - Confederazione Italiana Agricoltori di Milano e Lodi.*

Ewa Rembalkowska, *Head of Chair of Organic Foodstuffs at Warsaw University of Life Sciences - SGGW, Varsavia, Polonia.*

Dorota Batorska, *Assistant, Chair of Organic Foodstuffs at Warsaw University of Life Sciences - SGGW, Varsavia, Polonia.*

Laszlo Csambalik, *Association for Hungarian Organic Farmers, Budapest, Ungheria.*

Hartmut Siemon, *Pro Arbeit Ltd, Berlino, Germania.*

Livia Kosch, *Pro Arbeit Ltd, Berlino, Germania.*

Ionica Bucur, *Regional Centre for Sustainable Rural Development, Constantza, Romania.*

Progetto grafico e impaginazione:

Michele Indovina

Fotografie di Shutterstock

Progetto europeo a cura di Futura Europa - www.futuraeuropa.it

Finito di stampare: marzo 2008, presso la tipografia Galli Thierry - Milano

La presente non è una pubblicazione ufficiale dell'Unione Europea, gli autori sono responsabili dei suoi contenuti.



 **PROGETTO COFINANZIATO
DALL'UNIONE EUROPEA**

Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nel quadro del regolamento n. 814/2000 del Consiglio Europeo - Misure informative relative alla Politica Agricola Comune Convenzione di sovvenzione AGRI.2007-0156.

